

## *1. Per una biografia di Pietro Delitala*

### *1.1. La vita di Pietro Delitala nella bibliografia.*

Il primo storico ad occuparsi del problema di documentare le biografie di illustri personaggi della Sardegna fu Martín Boloña nel 1750; questi raccolse una notevole quantità di “memorie” in un testo manoscritto<sup>1</sup> che, nel secolo XIX, era custodito presso la privata biblioteca di Pasquale Tola<sup>2</sup>. Il testo del Boloña riportava anche notizie circa la vita di Pietro Delitala<sup>3</sup> tra quelle generali sulla Sardegna. Oggi, purtroppo, non si ha più traccia del pregevole manoscritto andato disperso dopo la morte del suo proprietario<sup>4</sup>; si è quindi nell'impossibilità assoluta di verificare le fonti utilizzate dallo storico settecentesco che, sempre secondo il Tola, sarebbero state quelle degli “antichi archivi della città di Sassari, dove si conservavano tante preziose carte, le quali furono miseramente disperse nel tumulto popolare del 1780”<sup>5</sup>. Dell'esistenza del prezioso manoscritto si è comunque certi anche grazie alla testimonianza di Fulgenzio Delitala, che lo cita tra i preziosi codici sardi<sup>6</sup>.

Nel 1827 fu lo storico Giuseppe Manno<sup>7</sup> ad occuparsi del Delitala, dedicandogli diverse pagine<sup>8</sup>. Il Manno, in verità, nella prima stesura della sua opera non pensò d'inserire notizie sulla letteratura della Sardegna perché ritenuta per lo più opera di teologi o

---

<sup>1</sup> MARTÍN BOLOÑA, *Manual de memorias antiguas de Cerdeña*, Sassari, 1750 (testo manoscritto scomparso); per la vicenda relativa a questo testo si veda la nota 4.

<sup>2</sup> PASQUALE TOLA, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna, ossia Storia della vita pubblica e privata di tutti i sardi che si distinsero per opere, azioni, talenti, virtù e delitti*, Torino, Tipografia Chirio e Mina, 1837-1838, vol. I, p. 132, nota 236.

<sup>3</sup> *Ivi*, vol. II, p. 13.

<sup>4</sup> Il Tola donò tutta la sua vasta biblioteca al Comune di Sassari. Attualmente la maggior parte dei volumi sono custoditi nella sede centrale della Biblioteca Comunale di Sassari, presso il palazzo del Barone d'Usini in piazza Tola; un'altra parte è invece custodita presso la Biblioteca Universitaria di Sassari. Ricerche approfondite dello scrivente in entrambe le biblioteche menzionate non hanno portato ad alcun risultato.

<sup>5</sup> P. TOLA, *Dizionario...*, vol. I, p. 131.

<sup>6</sup> FULGENZIO DELITALA, *Note al prospetto di una storia letteraria della Sardegna*, Sassari, Tip. Azara, [1845], p. 53.

<sup>7</sup> GIUSEPPE MANNO, *Storia di Sardegna*, voll. I-IV, Torino, Alliana e Paravia, 1825-27; come riferimento per il presente lavoro è stata presa in considerazione l'edizione più recente curata da Antonello Mattone, in 3 voll.

<sup>8</sup> GIUSEPPE MANNO, *Storia di Sardegna*, a cura di Antonello Mattone, vol. III, Nuoro, Iisso, 1996, pp. 79-84.

giuristi; fu Ludovico Baylle che, in una lettera del primo ottobre 1825, lo sollecitò in tal senso, citando tra i meritevoli di menzione che pubblicarono nel 1590 l'Araolla e il Delitala<sup>9</sup>.

Le notizie biografiche riportate dal Manno furono dedotte, in gran parte, dal canzoniere dello stesso Delitala<sup>10</sup>. Secondo lo storico algherese il nostro nacque a Bosa ed “ebbe comune con la maggior parte dei poeti l'essere o il parere innamorato”<sup>11</sup>; subì una lunga prigionia sotto l'Inquisizione dovuta ad una relazione amorosa e intraprese diversi viaggi in Italia nei quali avrebbe conosciuto Torquato Tasso<sup>12</sup> e la duchessa Caterina Michela di Savoia, figlia di Filippo II, a cui dedicò le ottave per la Madonna di Mondovì<sup>13</sup>. Il Manno concludeva, dopo aver analizzato alcune rime del nostro, che al Delitala “non fallò l'ingegno svegliato o il caldo immaginare; ma solo mancò il nascere in una provincia in cui o dalla lingua o dalle discipline letterarie gli fosse maggiormente agevolato il trarre tutto il pro delle felici disposizioni della natura”<sup>14</sup>.

Una biografia più accurata, rispetto a quella del Manno, fu stilata da Pasquale Tola nel 1837<sup>15</sup>, soprattutto attingendo notizie dal già citato Boloña<sup>16</sup>. Secondo lo storico sassarese il nostro nacque a Bosa nella metà del XVI secolo da Nicolò e Sibilla Dessena, figlia di don Giovanni Dessena, visconte di Sanluri<sup>17</sup>. Divenne ben presto eccellente poeta, anche se la sua carriera fu presto interrotta dallo scandalo destato per alcuni amori giovanili che lo costrinsero a fuggire dalla Sardegna, riparando prima in Corsica, quindi in Italia, dove viaggiò per alcuni anni e dove conobbe Tasso. Rientrato nell'isola subì una lunga prigionia sotto l'inquisizione e solo attraverso l'intercessione del vescovo di Bosa,

---

<sup>9</sup> Biblioteca Apostolica Vaticana (=BAV), Patetta, autografo 30, c. 356-357; bibliografia: MASSIMO CERESA, *La Sardegna nei manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana*, Cagliari, Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, 1990, pp. 90-91, 264-266.

<sup>10</sup> PIETRO DELITALA, *Rime Diverse*, Cagliari, Galcerino, [1596].

<sup>11</sup> G. MANNO, *Storia...*, p. 80.

<sup>12</sup> *Ivi*, p. 80.

<sup>13</sup> *Ivi*, p. 82.

<sup>14</sup> *Ivi*, p. 84.

<sup>15</sup> P. TOLA, *Dizionario...*, vol. II, pp. 12-13.

<sup>16</sup> M. BOLOÑA, *Manual...*, c. 112; P. TOLA, *Dizionario...*, vol. II, p. 13.

<sup>17</sup> P. TOLA, *Dizionario...*, vol. II, p. 12.

Giovanni Francesco Fara, riuscì ad ottenere finalmente la libertà<sup>18</sup>. Il Tola non riporta l'anno della morte, ma sostiene che il poeta ebbe un figlio di nome Giambattista, padre di un tale Giuseppe “che tanto si distinse per azioni militari nel principio del secolo XVIII”<sup>19</sup>. Che in quest'ultimo passaggio ci sia un'incongruenza credo sia evidente: il Giambattista di cui parla Tola visse nella seconda metà del XVII secolo, se ebbe un figlio vissuto all'inizio del successivo, quindi è del tutto inaccettabile ipotizzare che sia figlio di Pietro, casomai un nipote.

Ancora più ricca di particolari è la biografia del nostro che nel 1838 stilò Pietro Martini<sup>20</sup>. Alle notizie riportate dal Tola, lo storico cagliaritano aggiunse che il Delitala studiò a Bosa; che la donna amata in gioventù, fonte primaria dei suoi successivi guai con Sant'Uffizio secondo il Tola, era sposata<sup>21</sup>; che nel suo viaggio in Italia, durato molti anni, risiedette a Siena presso la Famiglia Piccolomini, parenti della madre, dove conobbe il Tasso e che durante questo lungo soggiorno guastò gran parte delle sue fortune<sup>22</sup>. Il Martini comunque non mancò di sottolineare come la “vaga tradizione” che voleva il nostro morto nelle prigioni dell'Inquisizione, fosse destituita d'ogni fondamento, soprattutto per quanto lo stesso Delitala scrisse nei suoi versi e per il fatto che la pubblicazione fu autorizzata, nel 1595, dagli stessi inquisitori<sup>23</sup>. Alla liberazione del poeta contribuì, sempre secondo il Martini, anche il marchese d'Aytona<sup>24</sup>, viceré di Sardegna dal 1591 al 1596<sup>25</sup>, oltre il già citato Fara.

---

<sup>18</sup> *Ivi*, p. 13.

<sup>19</sup> *Ibidem*.

<sup>20</sup> PIETRO MARTINI, *Biografia sarda*, Cagliari, Reale Stamperia, 1837-1838, tomo II, pp. 6-12.

<sup>21</sup> *Ivi*, p. 7.

<sup>22</sup> *Ivi*, pp. 7-8.

<sup>23</sup> *Ivi*, pp. 8-9.

<sup>24</sup> *Ivi*, p. 9.

<sup>25</sup> RENATO PINTUS, *Sovrani, viceré di Sardegna e Governatori di Sassari*, Sassari, Webber, 2005, p. 38.

Successivamente sia il Siotto Pintor<sup>26</sup> che il Porcu<sup>27</sup> riportarono, senza ulteriori aggiunte, le notizie del Manno, del Martini e del Tola, in particolare il luogo di nascita, Bosa, la data, metà del XVI secolo e la sua lunga prigionia sotto l'Inquisizione<sup>28</sup>.

Ad aggiungere finalmente una nota documentale sulla vita di Delitala fu Ignazio Pillitto nel 1862<sup>29</sup>. Lo studioso cagliaritano nello spoglio del Regio Archivio di Cagliari<sup>30</sup> rintracciò varie memorie riguardanti i governatori e i luogotenenti generali di Sardegna dalla prima dominazione aragonese, fino al 1610. Tra queste ve ne era una riguardante Pietro Delitala che, in qualità di potestà di Bosa, ricevette un encomio dal viceré

allorché questi nel 16 gennaio 1606, mettendo a rischio la propria vita, avea salvato quella di tanti infelici cittadini. Perocché in quel funesto giorno, divallando a torrenti dalle montagne di Bosa le acque piovane, sì fattamente ingrossarono il Temo, che questo, straripando impetuoso sopra la campagna e la stessa città, travolse e disperse navi e naviganti, allagò le strade di essa città, sbattè ed atterrò assai case, e penetrando nei magazzini, ne trasse galleggianti sull'onde le riposte merci, ma enziandio mancò nella città il grano bisognevole al sostentamento degli abitanti. Se non ché a quest'ultimo infortunio riparava dall'alquanto il medesimo Delitala; il quale, non pago dello avere con eroica annegazione, e gravissimo repentaglio della vita sottratto ai ruinanti edifici i suoi concittadini, alimentò a proprie spese molti fra i più bisognosi di essi<sup>31</sup>.

La notizia venne ripresa, qualche anno più tardi, da Giovanni Spano che tuttavia, come peraltro il Pillitto, non la associò al poeta bosano<sup>32</sup>. Perché infatti questa notizia documentale sia associata in maniera definitiva al nostro occorrerà aspettare l'Arce nel 1956<sup>33</sup>.

I cenni biografici o le vere e proprie biografie pubblicate dopo quelle del Martini e del Tola ripresero senza sostanziali novità quanto questi ultimi avevano asserito, né vi furono

---

<sup>26</sup> GIOVANNI SIOTTO PINTOR, *Storia letteraria di Sardegna*, Cagliari, Timon, 1843-44, vol. IV, pp. 123-128.

<sup>27</sup> FRANCESCO MARIA PORCU (Solitario del Gennargentu), *Osservazioni critiche sulla così detta storia letteraria della Sardegna*, Torino, Zecchi e Bona, 1846, p. 170.

<sup>28</sup> G. SIOTTO PINTOR, *Storia...*, p. 123; F. M. PORCU, *Osservazioni...*, p. 170.

<sup>29</sup> IGNAZIO PILLITTO, *Memorie tratte da Regio Archivio di Cagliari riguardanti i governatori e luogotenenti generali dell'isola di Sardegna dal tempo della dominazione aragonese al 1610*, Cagliari, Tipografia Nazionale, 1862, p. 96.

<sup>30</sup> Il patrimonio del Regio Archivio relativo ai fondi citati dal Pillitto si trova oggi presso l'Archivio di Stato di Cagliari nella sezione "Antico Archivio Regio" (GABRIELLA OLLA REPETTO, *Archivio di Stato di Cagliari*, in *Guida generale degli archivi di Stato Italiani*, Roma, Le Monnier, 1981, vol. I, p. 740).

<sup>31</sup> I. PILLITTO, *Memorie...*, p. 96.

<sup>32</sup> GIOVANNI SPANO, *Abbecedario storico degli uomini illustri sardi scoperti ultimamente nelle pergamene, codici ed in altri monumenti antichi*, Cagliari, A. Alagna, 1869, p. 29.

<sup>33</sup> JOAQUIN ARCE, *La literatura hispánica de Cerdeña*, Oviedo, Facultad de Filosofía y Letras, Universidad de Oviedo, 1956, p. 13, nota 23.

ulteriori approfondimenti in senso documentale per verificarne l'attendibilità. Così le notizie che Croce, Mocci, Masala, Alziator e Carta Raspi<sup>34</sup> diedero della vita del nostro, non furono altro che riprese dei primi storici ottocenteschi.

Fu l'Arullani che, dopo i primi studi comparativi sui poeti sardi in generale<sup>35</sup>, pubblicò nuovamente le *Rime Diverse* del Delitala sulla rivista "Archivio Storico Sardo"<sup>36</sup>, facendole precedere da ampie note biografiche, le cui fonti primarie, con tutta evidenza, furono ancora una volta Manno, Martini e Tola. L'Arullani, tuttavia, forniva qualche ragguaglio aggiuntivo sulla vita del nostro, non sappiamo se desunto dalle biografie citate o preso da altre a noi sconosciute, anche perché non citò mai le fonti da cui attinse tali notizie. In particolare sostenne che il Delitala fosse rientrato in Sardegna nel 1580, quando era "poco più che trentenne", dal che deduce che "almeno un decennio languì in prigione"<sup>37</sup>. L'altro dato nuovo sarebbe l'anno di composizione del madrigale XXXIII, che sarebbe il 1591-92, quando cioè il poeta uscì dal carcere e aveva, presumibilmente quarant'anni<sup>38</sup>: "Ma al quarantesimo anno/ volte le spalle, il già canuto pelo"<sup>39</sup>. Pur conoscendola non associò invece la notizia data dal Pillito riguardante Delitala, egli infatti lo ritenne un omonimo o parente del poeta<sup>40</sup>. Per quanto riguarda poi la presunta amicizia che il poeta sardo avrebbe stretto con Tasso, l'Arullani espresse non pochi dubbi

---

<sup>34</sup> BENEDETTO CROCE, *La lingua spagnola in Italia, Appunti*, con app. di Arturo Farinelli, Roma, Loescher, 1895, p. 32; ANTONIO MOCCI, *Un poeta di Bosa dimenticato*, «L'Unione Sarda», 30 giugno 1897, p. 3; GIUSEPPE MASALA, *Brevi note critiche sulle "Rime diverse" di Pietro Delitala, poeta bosano (sec. 16.)*, Roma, Coop. tip. L. Luzzatti, 1917, pp. 6-7; FRANCESCO ALZIATOR, *Storia della letteratura di Sardegna*, Cagliari, Edizioni della zattera, 1954, pp. 111-112; RAIMONDO CARTA RASPI, *Il volto della Sardegna*, Cagliari, Il Nuraghe, 1956, pp. 43-44; a queste va anche aggiunta la biografia compilata da un anonimo all'inizio del Novecento e pubblicata su un periodico del quale non si conosce il titolo («L'Unione Sarda»?); questa infatti si trova, assieme a tantissime altre, rilegata in un volume inedito, facente parte di una collana di 4, custodito presso la Biblioteca di Studi Sardi a Cagliari (*Biografie di sardi*, vol. II, s.d. [ma Cagliari, 1900 circa]).

<sup>35</sup> VITTORIO AMEDEO ARULLANI, *Echi dei poeti d'Italia e rimatori sardi dal Cinquecento ai di nostri*, «Archivio Storico Sardo», VI (1910), pp. 309-390.

<sup>36</sup> VITTORIO AMEDEO ARULLANI, *Di Pietro Delitala e delle sue "Rime Diverse"*, «Archivio Storico Sardo», VII (1911), pp. 39-144.

<sup>37</sup> *Ivi*, p. 45.

<sup>38</sup> *Ivi*, p. 47.

<sup>39</sup> P. DELITALA, *Rime...*, p. 54.

<sup>40</sup> V. A. ARULLANI, *Di Pietro Delitala...*, p. 62, nota 1.

infatti, osservò, come “nel copioso epistolario tassiano non sia rimasta memoria del Delitala, come di tanti altri amici (né di lui più degni) rimase”<sup>41</sup>.

La notizia dei dieci anni di carcerazione subiti dal nostro data dall'Arullani, pur mancante di qualsiasi appiglio documentale, ebbe notevole fortuna, così che la si ritrova in quasi tutte le biografie successive<sup>42</sup>. La documentata notizia data invece dal Pillitto e ripresa dall'Arce nel 1956, riappariva con lo stesso autore nel 1960<sup>43</sup> e poi nel 1980 con lo Spanu<sup>44</sup>; mentre la Mereu, non avendone dato notizia nella sua tesi di laurea<sup>45</sup>, la riprendeva nella riedizione delle *Rime Diverse* da lei curata nel 1987, anche se non associandola al nostro, ma piuttosto, come fece l'Arullani, ad un omonimo o parente<sup>46</sup>.

Più esauriente e ricca di novità si presenta la biografia che del Delitala fece Angela Piscini sul *Dizionario Biografico degli Italiani*<sup>47</sup>. La nascita, rispetto a quanto prospettò l'Arullani, venne anticipata al 1540; il nostro sarebbe poi appartenuto ad una famiglia nobile della quale diversi esponenti parteciparono ai Parlamenti tra il XVI e il XVII secolo col titolo di *donzell*. Il padre del poeta, Nicolò, nel 1563 ottenne dal re il diploma di *generositas*, un titolo caratteristico dell'Aragona; mentre la madre apparteneva alla nobiltà feudale della Sardegna, benché originaria di Siena attraverso la famiglia Piccolomini, passati nell'isola nel sec. XIV, visconti di Sanluri e alleati del Marchese d'Oristano, ultimo feudatario sardo che tentò di opporsi alla conquista spagnola. Nel 1562 il nostro sarebbe stato a Siena dove incontrò forse il Tasso che vi soggiornò nel 1575 per visitare il commentatore della *Poetica di Aristotele*, Alessandro Piccolomini. Si

---

<sup>41</sup> *Ivi.*, p. 43.

<sup>42</sup> VITTORIO ROSSI, *Delitala, Pietro*, in *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*, Roma, Treccani, 1949, vol. XII, p. 541; LUIGI SPANU, *Sardegna letteraria e folkloristica in epoca spagnola*, Cagliari, T.E.A., 1980, pp. 27-28; JOAQUIN ARCE, *La Spagna in Sardegna*, traduz. e note di Luigi Spanu, Cagliari, Ed. Artigiana, 1982, p. 179; LUIGI SPANU, *Lingua, letteratura, arte ed economia in Sardegna tra '500 e '600*, Cagliari, T.E.A., 1984, p. 48.

<sup>43</sup> JOAQUIN ARCE, *España en Cerdeña, aportación cultural y testimonios de su influjo*, Madrid, Inst. J. Zurita, 1960; qua è stata presa in considerazione l'edizione del 1982 tradotta da L. Spanu, *La Spagna...*, p. 179.

<sup>44</sup> L. SPANU, *Sardegna letteraria...*, p. 28, nota 17.

<sup>45</sup> ADRIANA MEREU, *Le "Rime Diverse" di Pietro Delitala (Cagliari 1595)*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Cagliari, Facoltà di Magistero, rel. Edoardo Taddeo, A.A. 1977-78. Devo doverosamente ringraziare la dott. Adriana Mereu per avermi fornito una copia della sua tesi di laurea ed avermi permesso di citarla.

<sup>46</sup> PIETRO DELITALA, *Rime Diverse*, a cura di Adriana Mereu, Oristano, Sa Porta, 1987, p. 101, nota 3.

<sup>47</sup> ANGELA PISCINI, *Delitala, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 36, Roma, Ist. Enciclopedia Italiana, 1988, pp. 669-671.

ipotizza inoltre che a Siena Delitala entrò in contatto con gruppi eterodossi vicini alla riforma protestante, forse la causa vera che portò al processo dell’Inquisizione. La Piscini riprese poi la notizia dell’encomio conferito al Delitala nel 1606 dal viceré Sanchez de Real, per concludere che il nostro morì “qualche anno più tardi, prima del 1626, quando tra i rappresentanti di Bosa in Parlamento vengono menzionati vari esponenti della famiglia Delitala tra i quali «Diego Delitala de edad 20 anos y Francisco Delitala de edad 18 anos germans donzells fills respective del quondam Pere Delitala donzell de Bosa»”<sup>48</sup>.

Il Pirodda nel 1989, pur non accennando se non marginalmente, ad alcun dato biografico per la prima volta collocò il Delitala all’interno di una *koinè* di intellettuali che ruotavano attorno alla città di Sassari tutti “orientati a dare spessore culturale e identità storica all’isola, e legati fra loro, se non da un progetto, da interessi che convergono oggettivamente”<sup>49</sup>. I caratteri distintivi di questo “cenacolo”<sup>50</sup> sarebbero la comune formazione italiana e il rapporto con ambienti culturali della penisola, “pur nel loro fondamentale lealismo e consenso al processo di ispanizzazione”<sup>51</sup>; i membri, individuati dal Pirodda, sarebbero stati il giurista Girolamo Olives, lo storico Giovanni Francesco Fara, il medico e filosofo Gavino Sambigucci, quindi i poeti Girolamo Vidini, Pier Michele Giagaraccio, Gavino Sassurello, Gavino Suñer e soprattutto Girolamo Araolla che compose in sardo, italiano e castigliano<sup>52</sup>. Il Delitala sarebbe stato amico di qualcuno dei letterati citati<sup>53</sup>.

Nonostante le importanti novità apportate dalla Piscini e dal Pirodda, la biografia redatta dallo Spanu nel suo libro sui vescovi di Bosa, datata 1993, rimase ancorata alle

---

<sup>48</sup> *Ivi*, p. 670.

<sup>49</sup> GIOVANNI PIRODDA, *La Sardegna*, in *Letteratura italiana, storia e geografia*, vol. III, *l’età contemporanea*, dir. da Alberto Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1989, p. 935.

<sup>50</sup> GINEVRA ZANETTI, *La Sassari cinquecentesca colta e religiosa*, «Studi Sassaresi», XXX (1963), p. 111.

<sup>51</sup> G. PIRODDA, *La Sardegna...*, p. 935.

<sup>52</sup> *Ibidem*.

<sup>53</sup> *Ivi*, p. 936.

conoscenze ottocentesche, forse aggiornate da una rapida lettura dell'Arullani<sup>54</sup>; mentre il Maninchedda, nello stesso anno, riprese in parte gli argomenti del Pirodda, osservando come nessuno dei contemporanei del Delitala parli di lui “ed il silenzio appare sospetto e sollecita ulteriori indagini su quelle persone e correnti eterodosse del XVI secolo sardo, sulle quali poco o nulla si sa, se si fa eccezione per Arquer”<sup>55</sup>.

Da ultimo vale la pena segnalare la tesi di laurea di Valentina Marghinotti sul Delitala compilata nel 2002<sup>56</sup>. Si tratterebbe di un'edizione critica delle *Rime* ripresa da quella dell'Arullani. Nel lavoro della Marghinotti, oltre a mancare qualsiasi aggiornamento bibliografico posteriore al 1911, è pure inspiegabilmente assente perfino il Manno che fu, come si è detto, il primo commentatore del nostro; come pure è assente qualsiasi cenno all'ultima edizione delle *Rime* curata dalla Mereu.

### *1.2. “magnificus Petrus Delitala donzell de la ciutat de Bosa”: i documenti.*

Tra tutti coloro che si occuparono, a vario titolo, di riportare o ricostruire la biografia di Delitala, se si fa eccezione per il Manno, il Martini ed il Tola<sup>57</sup>, l'unica che fornì qualche sostanziale novità fu Angela Piscini<sup>58</sup> che, per la prima volta dopo il Pillitto<sup>59</sup>, riportava qualche notizia d'archivio.

Le indicazioni date dalla Piscini erano importanti, aggiunte ad altre già acquisite, per individuare quantomeno un ambito di ricerca nel quale indagare per rintracciare possibili documenti d'archivio che, con maggior certezza, avrebbero potuto fornire

---

<sup>54</sup> SALVATORANGELO PALMERIO SPANU, *I vescovi di Bosa in Sardegna, Cronologia, biografie e araldica, 1062-1986*, Torino, Industrie Grafiche Associate, 1993, pp. 102-103.

<sup>55</sup> PAOLO MANINCHEDDA, *La letteratura del Cinquecento*, in *La società sarda in età spagnola*, vol. II, a cura di Francesco Manconi, Cagliari, Della Torre, 1993, pp. 63.

<sup>56</sup> VALENTINA MARGHINOTTI, *Rime Diverse di Pietro Delitala, Edizione critica dell'esemplare della Biblioteca Universitaria di Cagliari (SP61022)*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Sassari, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. Paolo Maninchedda, A.A. 2001-2002.

<sup>57</sup> G. MANNO, *Storia...*, pp. 79-84; P. MARTINI, *Biografia...*, pp. 6-12; P. TOLA, *Dizionario...*, p. 13.

<sup>58</sup> A. PISCINI, *Delitala...*, pp. 669-671.

<sup>59</sup> I. PILLITTO, *Memorie...*, p. 96; G. SPANO, *Abbecedario...*, p. 29.

notizie sulla vita del nostro. Gli ambiti di ricerca suggeriti e possibili erano sostanzialmente due: in Spagna, presso l'Archivo Histórico Nacional di Madrid dove sono custoditi i documenti relativi all'Inquisizione sarda e all'Archivio di Stato di Cagliari dove invece si conservano quelli relativi ai Parlamenti del Regno di Sardegna. A queste possibili vie di ricerca andavano aggiunte altre notizie contenute in documenti già pubblicati, ma mai associati al poeta bosano, attraverso i quali si poteva fare una prima verifica delle notizie variamente riportate sul nostro, a cominciare da quelle sui suoi genitori: Nicolò Delitala e Sibilla Dessena.

Di Nicolò Delitala, padre di Pietro, la prima notizia documentale è del 2 dicembre 1559, quando, in qualità di potestà assieme agli altri consiglieri e ai maggiorenti di Bosa, prese parte al sequestro della città e della Planargia da parte del procuratore reale Giovanni Fabra coadiuvato da Agostino Angelo Sassurello e Geronimo de Caramany<sup>60</sup>. In questo documento, trascritto e pubblicato dalla Tasca<sup>61</sup>, è riportato anche un certo Callisto Delitala, forse fratello di Nicolò. L'atto venne stilato nella chiesa di Santa Maria Maddalena a cui il nostro dedica un sonetto dal titolo significativo: “nella riconciliazione della Chiesa de la Maddalena”<sup>62</sup>, è probabile che il sonetto si riferisca non tanto alla presa di possesso della città da parte del re riportata nel documento appena citato, quanto piuttosto alla riconciliazione del poeta con il Sant'Uffizio. Un'altra notizia riguardante lo stesso Nicolò è del 19 ottobre 1583, quando risulta già defunto e al suo posto prendono parte alla seduta parlamentare “Los fills descendents de Nicolau Delitala de la ciutat de Bosa”<sup>63</sup>.

Le notizie relative a Sibilla Dessena, madre di Pietro, riportate dal Tola e dal Martini che la volevano figlia del visconte di Sanluri ultimo marchese d'Oristano<sup>64</sup>, non trovano

---

<sup>60</sup> Archivio di Stato di Cagliari (d'ora in poi ASC), *Regio Demanio, Feudi*, b. 17, fasc. 9, cc. 15r-17v, 19v-27r.

<sup>61</sup> CECILIA TASCA, *Titoli e privilegi dell'Antica città di Bosa*, Cagliari, La memoria storica, 1999, pp. 129-147.

<sup>62</sup> P. DELITALA, *Rime...*, p. 47.

<sup>63</sup> ASC, Antico Archivio Regio (=AAR), 165, c. 127v.

<sup>64</sup> P. TOLA, *Dizionario...*, p. 12; P. MARTINI, *Biografia...*, pp. 6-7.

alcun appoggio documentale. Nella genealogia degli Alagón, efficacemente ricostruita da Brook e Costa già nel 1983, non compare alcun Dessena: Leonardo, ultimo marchese d'Oristano, ebbe sei figli e forse una settima della quale non si conosce il nome<sup>65</sup>. La confusione nacque forse dal fatto che una Sibilla de Alagón morta nel 1507, figlia di Artale e Benedetta Cubello sorella di Leonardo, nominò quale erede una sua nipote omonima, probabile figlia di uno sconosciuto fratello nato forse da una relazione illegittima del padre, abitante in Sardegna e sposato con Margherita d'Ordis<sup>66</sup>. È molto più probabile invece che la madre del nostro sia la Sibilla Dessena citata dal Lo Frasso nel suo romanzo *Diez libros de Fortuna d'Amor* tra le dame della città d'Alghero, questa aveva altre tre sorelle tutte più grandi: Agnese, Geronima e Marchesa<sup>67</sup>; come ha sottolineato infatti la Roca Mussons recentemente l'esistenza di molte delle donne celebrate nel *Trionfo* del libro del Lo Frasso è storicamente accertata<sup>68</sup>.

Per quanto riguarda il nostro poeta la documentazione archivistica rinvenuta è abbondante e permette di ricostruire con più esattezza alcuni aspetti della sua vita che, fino ad oggi, erano stati dedotti dal suo canzoniere.

Il primo documento riguardante Pietro Delitala è un atto parlamentare del 18 marzo 1614 che però cita un avvenimento accaduto durante un Parlamento precedente. Si tratta di una petizione fatta dal sindaco dello Stamento Militare, don Antioco Barbarà, che ricorda come già il Parlamento del conte d'Elda del 1572-73, richiamando altri capitoli

---

<sup>65</sup> L. L. BROOK, M. M. COSTA, *Alagón m. Di Oristano*, in *Genealogie medioevali di Sardegna*, a cura di Francesco Cesare Casula, Cagliari, Due D, 1983, pp. 132-133.

<sup>66</sup> *Ivi*, p. 367.

<sup>67</sup> ANTONIO DE LO FRASSO, *Diez libros de Fortuna de Amor*, Barcelona, Pedro Malo, 1573, p. 132v, 136v-137:

Quatro hermanas de casa de Sena  
vereis de mil virtudes tan dotadas  
de sus famas y honras tanto suena  
pues son de todas gracias adornadas,  
no hay verlas sin quedar preso en codena  
por ser ellas lindas y esmeradas  
doña Aynes y doña Ierónyma digo  
doñas Marquessa y Sibilla testigo.

<sup>68</sup> MARÍA A. ROCA MUSSONS, *La città di Barcellona: spazio bucolico-cortese nel romanzo di Antonio de lo Frasso "Los diez libros de fortuna d'amor"*, «Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona», XLI (1987-88), pp. 43-44, nota 26.

precedenti come quello Romanì e Dusay, e una glossa di Girolamo Olives pubblicata nel 1567 a margine della *Carta de Logu*, riconoscesse ai Militari, in virtù del loro patto col sovrano, il diritto d'essere giudicati nelle cause criminali da una giuria di probi uomini nominata dallo stesso braccio parlamentare, dopo che il viceré avesse istituito la causa. Nello stesso Parlamento Elda già si notava infatti come in deroga a tale privilegio la Reale Udienza e altre corti si fossero arrogate il diritto di giudicare i Militari, come nei casi di Francesco di Castelvì, Gaspare Fortesa, Melchiorre Torella, Giovanni Francesco Giorgi, Giovanni Hurtado de Montalvan e altri, aggiungendo altresì malevole informazioni fatte giungere al sovrano che revocava tale privilegio. Tale revoca però avveniva in dispregio del predetto patto tra Re e i Militari suoi sudditi, esempio concreto fu il caso di Pietro Delitala di Bosa che si trovava, in quel tempo, “detingut ... el las reals presons” e che fu poi, su istanza dello stesso parlamento, giudicato da una apposita commissione nominata dal viceré conte d'Elda<sup>69</sup>.

Da questo documento apprendiamo che il nostro fu incarcerato nelle prigioni criminali attorno al 1572 e che fu giudicato qualche tempo dopo da una commissione parlamentare. Si tratta di un dato sorprendente e del tutto nuovo che vede il nostro al centro di una causa criminale, probabilmente di una certa gravità, visto anche il fatto che era pur sempre un parlamentare dello Stamento Militare e che il suo arresto dovette essere motivato con un fatto di una certa importanza, forse un omicidio<sup>70</sup>.

---

<sup>69</sup> *Acta Curiarum Regni Sardiniae, Il Parlamento del viceré Carlo de Borja, duca di Gandía (1614)*, a cura di Giacomo Ortu, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 1995, pp. 365-370.

<sup>70</sup> Il processo e i motivi dell'incarcerazione di Delitala sono e rimangono sconosciuti, anche perché i verbali tutt'ora custoditi nell'Archivio di Stato di Cagliari relativi alla Reale Udienza per quanto riguarda le cause criminali vanno dal 1796 al 1865, mentre le sentenze dal 1665 al 1854; sono andate perse quindi quelle precedenti (G. OLLA REPETTO, *Archivio...*, p. 748) dove compariva quella riguardante il nostro. La *Carta de Logu*, entrata in vigore in tutto il territorio del Regno di Sardegna nel 1421 per decisione del Parlamento presieduto da Alfonso d'Aragona, al cap. III prevedeva per l'omicidio la decapitazione e al cap. XV la cattura dei delinquenti in qualsiasi parte del Regno, fatta eccezione per le zone franche, da parte di ufficiali regi o dagli “uomini” della contrada dove era stato commesso il delitto. Per zona franca più volte si è inteso il territorio appartenente ad un'altra giurisdizione feudale, anche se i Re d'Arborea di fatto non conobbero il feudalesimo nei loro territori, in tutti i casi se il nostro fu arrestato a Bosa, quest'ultima ricadeva direttamente sotto i poteri reali, quindi ben avrebbero potuto gli ufficiali regi arrestare anche un parlamentare dello Stamento Militare, fermo restando poi che sarebbe stato suo diritto essere giudicato da una commissione formata da suoi pari istituita dal viceré. Che

Pietro Delitala fu probabilmente prosciolto dalle accuse o comunque condannato ad una non lunga pena, infatti, il 19 maggio 1583 lo si ritrova a Bosa dove Antioco Salis, messo reale, gli notifica la convocazione al Parlamento Generale che si riunirà a Cagliari sotto la direzione del viceré Miquel de Moncada<sup>71</sup>. Il 14 giugno dello stesso anno il nostro, non potendo recarsi a Cagliari<sup>72</sup> “personalment per moltes y diversas ocupationes, specialment per lo governo de la present ciutat y altres causes personalies”, delegò “al magnifich y egregi Augusti Angel Delitala donzell, doctor en dret de la predicta ciutat de Bosa son german”<sup>73</sup>. Il nostro quindi risulta totalmente riabilitato, non solo, ma anche “conseller en cap de la present ciutat de Bosa”<sup>74</sup>, una carica che, come si è visto, lo costrinse a rimanere nella sua città e delegare suo fratello.

Agostino Angelo giunse a Cagliari il 19 luglio con la procura fattagli dal fratello Pietro, dove venne ufficialmente ammesso al Parlamento Generale<sup>75</sup> e ivi rimase fino almeno al 19 ottobre<sup>76</sup>, quando risultano presenti, come si è detto, “los fills descendents de Nicolau Delitala de la ciutat de Bosa”<sup>77</sup>, uno personalmente, l’altro per procura.

---

fosse stato un delitto, forse per una vendetta, la causa della sua prigionia lo si può dedurre da alcuni versi delle ottave spirituali:

1.10.6 Ecco che lava lui divino sangue,  
e s’abilita pur, a l’aureo seggio  
dove cadesti tu con vil dispreggio.

In maniera velata e metaforica inoltre il poeta parla della perdita, forse, della sua donna amata:

1.10.1 Ahi nol dirò, ché s’i mi move il duolo  
di si perduto ben, che il cor ne langue

La quale fu forse la causa delle sue sventure e del delitto commesso:

24.17 Ahi, ben mi spinse, in non felice giorno,  
a disperata impresa, iniqua Stella.

Ancora in un’altro passo della “Canzone a la Fortuna”, il poeta ricorda il suo passato burrascoso:

12.7.1 Spoglia l’arme e il furor, et io fra tanto  
tentaro di spogliar affetti rei  
che m’hanno posto il bene eterno in forse

<sup>71</sup> ASC, AAR, 165, c. 15r.

<sup>72</sup> ASC, AAR, 165, cc. 149v-151r.

<sup>73</sup> ASC, AAR, 165, c. 149r.

<sup>74</sup> ASC, AAR, 165, c. 149v.

<sup>75</sup> ASC, AAR, 165, c. 131r.

<sup>76</sup> ASC, AAR, 165, c. 28r.

<sup>77</sup> ASC, AAR, 165, c. 127v.